



Palazzo Mauro de André
martedì 19 luglio 2005, ore 21

Martha Graham Dance Company

FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI
COMUNE DI RAVENNA, REGIONE EMILIA ROMAGNA
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
in collaborazione con ARCUS
SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
con il patrocinio di:
SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI,
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Associazione Industriali di Ravenna
Ascom Confcommercio
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Archidiocesi di Ravenna e Cervia
Fondazione Arturo Toscanini
Fondazione Teatro Comunale di Bologna

Ravenna Festival

ringrazia

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL

ASSICURAZIONI GENERALI

ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA
DI RAVENNA

AUTORITÀ PORTUALE DI RAVENNA

BANCA POPOLARE DI RAVENNA

CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

CIRCOLO AMICI DEL TEATRO "ROMOLO VALLI" - RIMINI
CMC RAVENNA

CONFARTIGIANATO DELLA PROVINCIA DI RAVENNA
COOP ADRIATICA

CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE E IMOLESE
ENI

FERRETTI YACHTS

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA
FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA
GENERALI VITA

ITER

LA VENEZIA ASSICURAZIONI

LEGACOOP

ROMAGNA ACQUE - SOCIETÀ DELLE FONTI
SAPIR

SEDAR CNA SERVIZI RAVENNA

SOTRIS - GRUPPO HERA

TELECOM ITALIA - PROGETTO ITALIA

THE SOBELL FOUNDATION

THE WEINSTOCK FUND

UNICREDIT BANCA

UNIPOL ASSICURAZIONI

YOKO NAGAE CESCHINA

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



Presidente onorario

Marilena Barilla

Presidente

Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti

Roberto Bertazzoni

Lady Netta Weinstock

Comitato Direttivo

Domenico Francesconi

Gioia Marchi

Pietro Marini

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Giuseppe Poggiali

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

Segretario

Pino Ronchi

Guido e Liliana Ainis, *Milano*

Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*

Antonio e Gian Luca Bandini,

Ravenna

Marilena Barilla, *Parma*

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,

Parma

Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*

Giancarla e Guido Camprini,

Ravenna

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Giuseppe e Franca Cavalazzi,

Ravenna

Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*

Giorgio e Helga Cerboni, *Ravenna*

Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*

Ludovica D'Albertis Spalletti,

Ravenna

Marisa Dalla Valle, *Milano*

Andrea e Antonella Dalmonte,

Ravenna

Roberto e Barbara De Gaspari,

Ravenna

Giovanni e Rosetta De Pieri,

Ravenna

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Gianni e Dea Fabbri, *Ravenna*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,

Milano

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*

Domenico e Roberta Francesconi, *Ravenna*
 Giovanni Frezzotti, *Jesi*
 Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*
 Idina Gardini, *Ravenna*
 Vera Giulini, *Milano*
 Roberto e Maria Giulia Graziani, *Ravenna*
 Dieter e Ingrid Häussermann, *Bietigheim-Bissingen*
 Pierino e Alessandra Isoldi, *Bertinoro*
 Michiko Kosakai, *Tokyo*
 Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*
 Franca Manetti, *Ravenna*
 Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*
 Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
 Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*
 Paola Martini, *Bologna*
 Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, *Ravenna*
 Ottavio e Rosita Missoni, *Varese*
 Maria Rosaria Monticelli Cuggiò e Sandro Calderano, *Ravenna*
 Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*
 Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
 Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
 Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*
 Gianna Pasini *Ravenna*
 Gianpaolo e Graziella Pasini, *Ravenna*
 Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
 Fernando Maria e Maria Cristina Pelliccioni, *Rimini*
 Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
 Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*
 Paolo, Caterina e Aldo Rametta, *Ravenna*
 The Rayne Foundation, *Londra*
 Tony e Ursula Riccio, *Norimberga*
 Stelio e Pupa Ronchi, *Ravenna*
 Lella Rondelli, *Ravenna*
 Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
 Angelo Rovati, *Bologna*
 Mark e Elisabetta Rutherford, *Ravenna*
 Ettore e Alba Sansavini *Lugo*
 Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
 Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*

Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*
 Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
 Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*
 Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*
 Ernesto e Anna Spizuoco, *Ravenna*
 Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
 Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
 Enrico e Cristina Toffano, *Padova*
 Leonardo e Monica Trombetti, *Ravenna*
 Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
 Roberto e Piera Valducci, *Savignano sul Rubicone*
 Silvano e Flavia Verlicchi, *Faenza*
 Gerardo Veronesi, *Bologna*
 Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*
 Lady Netta Weinstock, *Londra*
 Giovanni e Norma Zama, *Ravenna*
 Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

ACMAR, *Ravenna*
 ALMA PETROLI, *Ravenna*
 ASSOCIAZIONE VIVA VERDI, *Norimberga*
 CMC, *Ravenna*
 CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE E IMOLESE
 BANCA GALILEO, *Milano*
 FBS, *Milano*
 FINAGRO - I.Pi.Ci. GROUP, *Milano*
 GHETTI CONCESSIONARIA AUDI, *Ravenna*
 ITER, *Ravenna*
 KREMSLEHNER ALBERGHI E RISTORANTI, *Vienna*
 L.N.T., *Ravenna*
 ROSETTI MARINO, *Ravenna*
 SMEG, *Reggio Emilia*
 SVA CONCESSIONARIA FIAT, *Ravenna*
 TERME DI CERVIA E DI BRISIGHELLA, *Cervia*
 TERME DI PUNTA MARINA, *Ravenna*
 VIGLIENZONE ADRIATICA, *Ravenna*

Martha Graham Dance Company

coreografie di
Martha Graham

direzione musicale
Aaron Sherber

direzione artistica
Janet Eilber

artistic directors laureate
Terese Capucilli, Christine Dakin

Acts of Light
musica di Carl Nielsen
costumi di Halston e Martha Graham
luci di Beverly Emmons

Cave of the Heart
musica di Samuel Barber
costumi di Martha Graham
scene di Isamu Noguchi
disegno luci originale di Jean Rosenthal
adattamento Beverly Emmons

Sketches from Chronicle
musica di Wallingford Riegger
costumi di Martha Graham
disegno luci originale di Jean Rosenthal



Christine Dakin nel ruolo di Phaedra, dall'omonima coreografia di Martha Graham, foto di Jack Mitchell.

*Acts of Light**
coreografia di Martha Graham**
musica di Carl Nielsen
costumi di Halston e Martha Graham
luci di Beverly Emmons

Prima rappresentazione: 26 febbraio 1981, John F. Kennedy
Center for the Performing Arts, Washington, DC

I. Conversation of Lovers
Katherine Crockett, Martin Lofsnes,
Fang-Yi Sheu, Maurizio Nardi

II. Lament
Alessandra Prospero, Virginie Mécène,
Tadej Brdnik, Whitney V. Hunter, Christophe Jeannot,
David Zurak

III. Ritual to the Sun
primi celebranti:
Katherine Crockett, Martin Lofsnes,
Fang-Yi Sheu, Maurizio Nardi
Erica Dankmeyer, Jennifer DePalo,
Carrie Ellmore-Tallitsch, Catherine Lutton,
Brenda Nieto, Heidi Stockley, Yuko Suzuki, Blakeley
White-McGuire, Tadej Brdnik, Whitney V. Hunter,
Christophe Jeannot, David Zurak

* “Grazie di cuore per tutti i giochi di luce che hanno abbellito
un’estate ormai trascorsa”.
Emily Dickinson

** I. *Pan and Syrinx*, Op. 49; II. Andante lamentoso (*At the Bier
of a Young Artist*); III. *Helios Overture*, Op. 17. Registrazione
dell’Orchestra Sinfonica della Radio Danese diretta da Herbert
Blomstedt per concessione di EMI Classics. Le parti I e II
vengono utilizzate in accordo con G. Schirmer Inc., agente negli
Stati Uniti per le edizioni Wilhelm Hansen A/S-Denmark, editori
e possessori dei diritti.



*Christophe Jeannot nel ruolo di “The Stranger”,
Miki Orihara in “Eve” e Tadej Brdnik in “Adam”,
in un momento di Embattled Garden di Martha Graham,
foto di Nan Melville.*

Cave of the Heart

coreografia e costumi di Martha Graham

musica di Samuel Barber*

scene di Isamu Noguchi

disegno luci originale di Jean Rosenthal

adattamento Beverly Emmons

Prima rappresentazione: 10 maggio 1946, Columbia University,
New York City

La Maga, Medea

Terese Capucilli, Fang-Yi Sheu

Jason

Martin Lofsnes, Whitney V. Hunter

La Principessa, Il figlio di Creon

Erica Dankmeyer, Yuko Suzuki

Il Coro

Katherine Crockett, Heidi Stoeckley

Cave of the Heart è uno studio sul potere distruttivo dell'amore, la passione oscura che sorveglia il cuore dell'uomo, attorcigliata come un serpente pronto a colpire quando è attaccato. Nel mito, Medea, una maga, s'innamora di Giasone e usa i suoi poteri magici per aiutarlo a ottenere il Vello d'oro. Sacrificando ciò che le è caro, salpò con lui verso Corinto. Ma Giasone era ambizioso e abbandonò Medea. Tradita ed esiliata, Medea trama un complotto che si concluderà con la morte della rivale, la principessa, e l'assassinio dei propri due figli. Il coro, prevedendo la tragedia che sta per essere rappresentata, cerca d'impedirla, e ne patisce il suo significato più profondo.

Commissione originale della Alice N. Ditson Foundation,
Columbia University.

* *Medea*, Opus 23, utilizzata in accordo con G. Schirmer Inc., editori e possessori dei diritti.



*Fang-Yi Sheu in “Spectre-1914” da Sketches from Chronicle,
foto di John Deane.*

Sketches from Chronicle

coreografia e costumi di Martha Graham

musica di Wallingford Riegger*

disegno luci originale di Jean Rosenthal

riadattamento luci per “Steps in the Street” di David Finley

riadattamento luci per “Spectre-1914” e “Prelude to Action”
di Steven L. Shelley

Prima rappresentazione: 20 dicembre 1936, Guild Theatre,
New York City

I. Spectre-1914

Drums – Red Shroud – Lament

Elizabeth Auclair, Fang-Yi Sheu

II. Steps in the Street

Devastation – Homelessness – Exile

Carrie Ellmore-Tallitsch, Miki Orihara,

Katherine Crockett, Erica Dankmeyer,

Jennifer DePalo-Rivera, Carrie Ellmore-Tallitsch,

Catherine Lutton, Virginie Mécène, Brenda Nieto,

Miki Orihara, Alessandra Prosperi, Heidi Stoeckley,

Yuko Suzuki, Blakeley White-McGuire

III. Prelude to Action

Unity – Pledge to the Future

Elizabeth Auclair, Fang-Yi Sheu,

Carrie Ellmore-Tallitsch, Miki Orihara,

Katherine Crockett, Erica Dankmeyer,

Jennifer DePalo-Rivera, Carrie Ellmore-Tallitsch,

Catherine Lutton, Virginie Mécène, Brenda Nieto,

Miki Orihara, Alessandra Prosperi,

Heidi Stoeckley, Yuko Suzuki, Blakeley White-McGuire



*Miki Orihara e la Martha Graham Dance Company
in "Steps in the Street" da Chronicle,
foto di Nan Melville.*

Creato all'epoca della Guerra Civile Spagnola, *Chronicle* non tenta di mostrare gli eventi reali della guerra; piuttosto, nell'evocare le immagini della guerra, *Chronicle* sottolinea il fatale preludio alla guerra, ritrae la devastazione dello spirito che essa lascia alla propria vigilia, e suggerisce una risposta (Nota al programma originale).

* Finale da *New Dance*, Op. 18b (per *Steps in the Street*) utilizzato in accordo con Associated Music Publishers Inc., editore e possessore dei diritti. Arrangiamenti e orchestrazioni aggiunte di Stanley Sussman.

Spectre-1914, è frutto di una ricerca e di un lavoro di assemblaggio effettuato nel 1994 da Terese Capucilli e Carol Fried a partire da spezzoni di film e fotografie di Barbara Morgan. *Steps in the Street* è stato ricostruito da Yuriko e Martha Graham dal film di Julien Bryan. *Prelude to action* è stato ricostruito da Sophie Maslow con l'assistenza di Terese Capucilli, Carol Fried e Diane Gray da spezzoni di film e fotografie di Barbara Morgan.



Martha Graham, foto di Barbara Morgan.

MARTHA GRAHAM DIVA DEL NOVECENTO

Forse nessun'altra donna, come Martha Graham, ha attraversato il Novecento con una profondità di pensiero dagli esiti tanto creativi, divenendo l'effigie di una femminilità coraggiosa nell'indagare se stessa e geniale nella trasposizione artistica della propria affascinante complessità. In settant'anni di quasi indefessa creatività, la coreografa che amava definirsi prima di tutto "a dancer" ha dato vita ad un sistema estetico e concettuale retto di 181 creazioni e da una tecnica che porta il suo nome. Al centro c'era lei, con la sua narcisistica autoreferenzialità, spalancata altresì sull'universo femminile.

Ma fu il suo solidissimo ego, nell'America degli anni '30 del Novecento divisa tra il puritanesimo dei padri e la vacua femminilità dell'età del jazz, a permetterle di liberarsi di entrambi per imporsi semplicemente come artista. Di voler diventare danzatrice la giovane Martha l'aveva capito con certezza assistendo ad uno spettacolo dei pionieri Denishawn, ma per dedicarsi alla danza aveva dovuto attendere la morte del padre, un medico psichiatra rigidamente presbiteriano. Di Ruth Saint Denis e Ted Shawn, alla cui scuola si formò, l'allieva dalla vocazione creativa sarebbe andata presto oltre quell'esotismo decorativo, seppur colto, che svagava con gusto il pubblico dell'epoca. E neppure si lasciò sedurre dai lustrini dello showbiz, quando lasciò la compagnia per danzare al Greenwich Village Follies, abbandonandolo poco dopo perché l'entertainment non faceva per lei. La sua sensibilità era già allora austera quanto l'aspetto di vestale della danza, divenuto con gli anni quello di una temuta sacerdotessa: il volto scolpito di classica bellezza, i capelli corvini a guisa di corona, il corpo minuto eppure possente. Alla sua immagine fissata da miriadi di fotografie in un acceso bianco e nero, Martha seppe dare l'allure dell'icona, fissandosi nell'immaginario dei contemporanei e delle generazioni a venire in movimenti che dalla terra sembrano aggrapparsi al cielo o in una fissità ieratica e quasi terribile da regina in trono.

Fu ancora la sua personalità a farla imporre negli anni '30 accompagnata da una compagnia esclusivamente femminile,

diventare una diva in quegli anni '40 del suo periodo creativo più fertile, consolidare il successo di uno stile ormai internazionale e di una scuola che attirava anche celebrity di Hollywood come Bette Davis, Gregory Peck, Kirk Douglas. Carol Baker negli anni '50. Ma anche gestire con classe gli anni '60, quando la sua modern-dance subiva assalti e colpi mortali da parte di una nuova generazione di coreografi, i cosiddetti "post-modern", che non di rado proprio lei stessa aveva allevato. Alla decadenza fisica e all'abbandono delle scene negli anni '70, quando scrisse nella sua autobiografia, *Blood Memory*, che un danzatore muore due volte – la prima quando il corpo strenuamente allenato non risponde più ai comandi – dopo anni di profonda depressione, seppe reagire con istrionica creatività. Ma sopravvivere a se stessa era naturale per un'autrice che nel suo sistema artistico aveva racchiuso la storia dello spirito umano, le sue conquiste etiche ed estetiche: i miti della Grecia classica, l'inconscio e la psicanalisi, le filosofie e le arti orientali, le storiche epopee dei popoli, la religione, la poesia, la sessualità. E la tecnica che inventò e codificò per muoversi tra miti e pensieri, filosofie e religioni, storia e biografie, le permetteva, negando l'aspirazione all'aerea immaterialità del balletto ottocentesco, di immergersi carnalmente nella realtà: con i piedi nudi ben piantati al suolo, la zona pelvica fulcro del movimento, l'opposta complementarietà di contraction e release, la respirazione che ne è scandita, lo spirito rivelato dal gesto espressivo, e poi gli slanci, le cadute, le scariche di energia, i rapidi risollevarsi da terra.

E fu ancora la sua granitica personalità ad aiutarla a trascinare con sé, attraverso un Novecento dalle mille rivoluzioni del gusto e dello spirito, per consegnarlo ancora vibrante al secolo successivo, un corpus ballettistico tanto connotato. E a rinascere come una fenice dalle sue ceneri e reinventarsi continuamente senza rinunciare a se stessa, nelle alterne oscillazioni creative che la fecero trascorrere dagli esordi ancora nel segno dei Denishawn, all'asprezza formale carica di emotività dei primi essai finalmente suoi, ai successi maturi di un teatro di danza ambientato e carico di simboli, all'astrazione suggestiva delle ultime creazioni. Ma era anche lei medesima a riprendere e a modificare gli stessi lavori, trasformati dalla tecnica che

negli anni si sviluppava, da remake di costumi e scenari, da colonne sonore ampliate o ridotte, dalla sensibilità di diverse generazioni di danzatori. Tanto più ora che la Martha Graham Dance Company, diretta dalle sue storiche danzatrici Christine Dakin e Terese Capucilli, è rinata a nuova vita dopo un decennio di faide per i diritti e di battaglie giudiziarie seguite alla morte della sua novantaseienne fondatrice, avvenuta nel 1991. Ai giovani interpreti di oggi, sui quali gli occhi del mondo della danza sono puntati, è affidata la responsabilità di restituire un inestimabile patrimonio coreografico – e uno stile con esso – che nel programma scelto per il *Ravenna Festival* si snoda ampiamente attraverso la complessa mutevolezza di mezzo secolo di danza.

A partire da *Sketches from Chronicle*: ricostruzione in varie fasi e a più mani – comprese quelle della stessa Graham – di tre frammenti del perduto *Chronicle*, attingendo a ricordi dell'epoca, vecchie fotografie, registrazioni video. Era il 1936 e Martha Graham, che aveva appena respinto l'invito della Germania nazista a danzare ai giochi olimpici, conduceva la propria solitaria battaglia artistica contro guerre e imperialismo, discriminazioni razziali e religiose, attraverso dance play formalmente astratte ma dense di angosce e presagi, inquietanti come rituali selvaggi. Tuttora di folgorante modernità. Così *Chronicle* non dipingeva l'attualità della guerra civile spagnola con precisi riferimenti iconografici o narrativi, ma ne evocava piuttosto il preludio lugubre e minaccioso, le devastazioni della materia e dello spirito, indicando nell'insurrezione una possibile risposta. Stati d'animo, personificati nel frammento *Spectre-1914* da una funerea cassandra avvolta in un abito alato dall'interno rosso sangue e l'esterno nero cupo – disegnato dalla stessa Graham, e da una teoria di scure erinni: raccolte e silenti come le figure dei vasi greci in *Steps in the street*, e poi pronte ad esplodere quanto un flagello biblico in *Prelude to action*. Sulle ali di una rivolta espressiva ormai pienamente matura, il passaggio dal rito al mito fu breve. Negli anni '40 ecco Martha sedotta dalle vertigini simboliche della mitologia greca, quelle stesse sulle quali Freud aveva costruito il sistema di rappresentazione della sua psicanalisi. Ma nell'interpretazione della Graham la prospettiva era

sempre quella delle donne – dee, sante, pioniere, poetesse – assurte a simboli di una femminilità che non nascondeva più la collera, il desiderio, l'aggressività, il turbamento: Arianna in *Errand into the maze*, Giocasta in *Night journey*, la sirena maliosa in *Circe*, la regina sanguinaria in *Clytemnestra*, e nel 1946, in *Cave of the heart*, Medea, danzata alla première dalla stessa Graham. Nei drammi danzati di quel decennio, oggi meravigliosamente old-fashion, la coreografa sistematizzava il suo teatro totale: non solo danza, ma partiture originali di compositori contemporanei di fama – come Samuel Barber per *Cave of the heart* –, e poi scene e costumi: per tutti gli anni '40 e per un ventennio ancora firmati da Isamu Noguchi, perfetto interprete dell'icastica simbologia grahamiana di allora. Per *Cave of the heart*, una danza di trasformazione come il teatro Noh, lo scultore di origine giapponese creò un set dal paesaggio di isola greca, cosparso di oggetti scenici significanti piccoli e grandi: una forma vulcanica simile ad una nera aorta, massi in sequenza a guisa di isole, un serpente verde e un abito per Medea dai luccicanti fili di bronzo per attraversare sul palcoscenico come su un cocchio di fiamme.

Al formalismo degli anni '30 la Graham sembrò tornare nelle ultime creazioni, ma in *Acts of Light*, creato nel 1981, l'asprezza della danza pura di cinquant'anni prima si stempera in un'atmosfera calda e luminosa, accesa dai costumi dorati dei danzatori. Una summa della tecnica grahamiana in tre sezioni – *Conversation of lovers*, *Lament* e *Ritual to the sun* – con l'ultima a fissare, quasi in forma di testamento, una “classe” portata alla vita del palcoscenico. Ma forse la chiave di *Acts of Light* è in quella frase a mo' di epigrafe che lo accompagna: “Grazie di cuore per tutti i giochi di luce che hanno abbellito un'estate ormai trascorsa”. È un estratto da una lettera di Emily Dickinson a Mrs J. Howard Sweetser, datata autunno 1884. Una citazione dal passato per Martha Graham, che alla poetessa americana aveva dedicato nel 1940 *Letter to the word*: il microcosmo della sensibilissima Emily colpito con violenza dalla repressione puritana. Il mondo visto da una donna, ancora una volta.

Valentina Bonelli

MARTHA GRAHAM

Nata nel 1893 a Allegheny, Pennsylvania, Martha Graham è riconosciuta come una delle più grandi artiste del ventesimo secolo insieme – tra gli altri – a Picasso, Stravinskij, James Joyce e Frank Lloyd Wright. Nel 1998 il *Time* ha nominato Martha Graham come *Ballerina del Secolo* e *People* l’ha inserita tra le Icone femminili del ’900. Come coreografa è stata tanto prolifica quanto complessa. Ha creato 181 balletti e codificato una tecnica di danza che è stata paragonata al balletto classico per la sua grandezza e la sua portata.

Martha Graham ha fondato la sua compagnia e la corrispondente scuola di danza nel 1926, vivendo e lavorando in un minuscolo studio nel centro di Manhattan. Nello sviluppare la sua tecnica ha sperimentato continuamente sui movimenti del corpo umano, cominciando dai più elementari di contrazione e rilassamento. Usando questi principi come base della sua tecnica, ha creato un vocabolario di movimenti atti ad “aumentare l’attività emozionale del corpo del ballerino”. La tecnica e le coreografie di Martha Graham hanno cercato di spiegare la profondità delle emozioni umane attraverso movimenti taglienti, angolari, frastagliati, diretti. Il mondo della danza è stato per sempre “alterato” dalla visione di Martha Graham, che continua ad essere una fonte d’ispirazione per gli artisti del teatro e della danza.

I primi lavori di Martha Graham sono stati: *Claire de Lune*, *Desir*, *Danse Languid*, e *Maid with the Flaxen Hair*, e quasi certamente sono stati tutti influenzati dallo stile decorativo e fluente del suo mentore, Ruth St. Denis. Pochi anni dopo, titoli come *Revolt* (1927), *Immigrant: Steerage*, *Strike* (1928) e *Poems of 1917* (1928) rivelano l’impegno di Martha Graham verso il mondo contemporaneo. *Heretic* (1929) porta in scena “l’essenza dell’eterna lotta dell’individuo con qualcosa di nuovo da offrire, che vien fuori per abbattere lo sterile muro del conservatorismo in ogni campo”, un tema che verrà spesso ripetuto nella lunga e prolifica carriera di Martha Graham. Come artista, e in particolare come artista di sesso femminile, Graham è stata una ribelle verso la società convenzionale. Dal 1929 al 1938, Martha Graham ha lavorato con una compagnia totalmente femminile, raffinando la sua tecnica

e migliorando il suo approccio alla coreografia sotto lo sguardo esigente dell'amico compositore Louis Horst. I lavori di questo periodo dimostrano un dominio assoluto di Graham su un materiale sempre più vasto. Il celebre assolo del 1930, *Lamentation*, esplora il dolore nella sua essenza, non come pura rappresentazione; "La danza è un'azione, non una reazione" diceva.

Primitive Mysteries (1931) era ispirato all'incontro fra la tradizione cattolica e quella indiana nell'America del sud ovest. *Celebration* (1934), una danza astratta per undici donne su una partitura di Horst, era stata influenzata dagli esperimenti modernisti in architettura del 1930.

Il profilarsi del fascismo in Europa ha ispirato molti dei balletti di Martha Graham degli anni '30. Gli assolo *Imperial Gesture* (1935) e *Deep Song* (1937) erano stati pensati in risposta alla Guerra Civile Spagnola, mentre il lavoro con un grande gruppo di *Chronicle* (1936) riflette le sue paure verso il mondo. Invitata alle olimpiadi di Berlino del 1936, rifiutò. "Alcuni componenti del mio gruppo non sarebbero i benvenuti in Germania", affermò, riferendosi al fatto che molti ballerini della sua compagnia erano ebrei. Dopo aver stabilito il concetto di difesa dei diritti dell'individuo nel 1929 con *Heretic*, Martha Graham prosegue nel perseguire con rigore e determinazione questo ideale nei suoi lavori.

Nel 1938 la compagnia si espande includendo anche danzatori; Erick Hawkins, che successivamente diventerà il marito di Martha Graham, fu il primo. L'avvento di un protagonista maschile consentì a Martha Graham di sperimentare la narrativa drammatica nelle sue coreografie.

In *American Document* del 1938, i membri della compagnia ritraggono dei personaggi dell'epica americana, fra cui i nativi americani, gli afro-americani, i puritani; nel testo integrativo preso da documenti storici americani, la Graham fa una domanda critica, "Cos'è un americano?". Tra il 1938 e il 1944 Martha Graham crea numerosi lavori che esplorano la condizione americana. *Letter to the World* (1940) si ispira alla poesia di Emily Dickinson e alla sua esperienza di artista nel convenzionale mondo vittoriano. *Deaths and Entrances* (1943) deriva dalla grande ammirazione della Graham per le tre sorelle Brontë; questo lavoro è un moderno ritratto psicologico "di donne

incapaci di liberare se stesse per seguire i desideri del loro cuore”. *Appalachian Spring* (1944), è un’ode della Graham alle famiglie dei pionieri degli Stati Uniti d’America, è un tributo allo spirito americano.

Segue poi il ciclo greco. In *Dark Meadow* (1946) e *Errand into the Maze* (1947), Martha Graham esplora il viaggio mitologico in se stessi. Balletti come *Cave of the Heart* (1946) e *Night Journey* (1947) illuminano i più nascosti recessi della psiche umana. *Clytemnestra* (1958) ha dimostrato la sua supremazia del teatro mondiale, sintetizzando elementi delle forme di teatro classico orientale come il Noh e il Kabuki, rendendo però centrale l’esperienza della protagonista femminile.

Da vera grande artista, Martha Graham concepiva ogni suo lavoro nella sua interezza – danza, costumi, musica.

Nella sua produzione durata 70 anni, Martha Graham ha collaborato con altri artisti come lo scultore Isamu Noguchi; l’attore e regista John Houseman; gli stilisti Halston, Donna Karan e Calvin Klein; e grandi compositori come Aaron Copland, Louis Horst, Samuel Barber, William Schuman, Carlos Surinach, Norman Dello Joio e Gian Carlo Menotti. La sua compagnia è stata la scuola per molti dei futuri coreografi come Merce Cunningham, Paul Taylor e Twyla Tharp. Ha creato ruoli per stelle del balletto classico come Margot Fonteyn, Rudolf Nureyev e Mikhail Baryshnikov, dando loro il benvenuto come ospiti nella propria compagnia. In carica come insegnante di movimento e danza alla Neighborhood Playhouse ha insegnato ad attori come Bette Davis, Gregory Peck, Kirk Douglas, Liza Minnelli, Tony Randall, Eli Wallach, Anne Jackson e Joanne Woodward ad utilizzare il corpo come uno strumento espressivo.

La visione unica dell’America e il genio creativo di Martha Graham le sono valsi numerosi onori e riconoscimenti come il *Laurel Leaf of the American Composers Alliance* del 1959 per i suoi servizi prestati alla musica. I suoi colleghi di teatro, i membri dell’International Alliance of Theatrical Stage Employees Local One, l’hanno votata come destinataria del *Local One Centennial Award* per la danza del 1986. Nel 1976 il Presidente Gerald R. Ford le concede il più alto onore civile degli Stati Uniti, il *Medal of Freedom*, dichiarandola “National Treasure”, rendendola così

la prima ballerina e coreografa a ricevere questa onorificenza. Un'altra onorificenza presidenziale le viene assegnata nel 1985 quando il Presidente Ronald Regan la propone come una delle prime a ricevere la *United States' National Medal of Arts*.



Martha Graham, foto di Barbara Morgan.

Gli artisti

MARTHA GRAHAM DANCE COMPANY



foto di Nan Melville

fondatrice e coreografa Martha Graham
direzione artistica Janet Eilber
direttore esecutivo Marvin Preston

La compagnia

Elizabeth Auclair, Tadej Brdnik, Terese Capucilli, Katherine Crockett, Christine Dakin, Gary Galbraith, Martin Lofsnes, Miki Orihara, Fang-Yi Sheu, Christophe Jeannot, Virginie Mécène, Alessandra Prospero, Erica Dankmeyer, Jennifer DePalo-Rivera, Carrie Ellmore-Tallitsch, Whitney V. Hunter, Catherine Lutton, Maurizio Nardi, Brenda Nieto, Heidi Stoekley, Yuko Suzuki, Blakeley White-McGuire, David Zurak

scene di Isamu Noguchi

costumi di Martha Graham

luci di Beverly Emmons, Jean Rosenthal

direttore musicale Aaron Sherber

organizzazione artistica Susan Kikuchi

organizzazione teatrale David Pini

direttore di produzione Melissa Caolo

supervisore alle luci Jim French

direttore dell'allestimento Paul Ziemer

costumista Russ Vogler

Le master class e i programmi pubblici della Martha Graham Dance Company sono sostenuti in parte da una sovvenzione del National Endowment for the Arts [Fondo Nazionale per le Arti], il quale ritiene che una grande nazione meriti grande arte.

Gli artisti impegnati in questa produzione sono membri dell'American Guild of Musical Artists AFL-CIO.

I diritti di tutti i balletti rappresentati, tranne "Steps in the Street from Chronicle" e "Lamentation" sono di proprietà del Martha Graham Center of Contemporary Dance. Tutti i diritti sono riservati.

Fondata nel 1926, la Martha Graham Dance Company è la più antica e più celebrata compagnia di danza contemporanea d'America.

Fin dal suo inizio la Martha Graham Dance Company ha ricevuto consensi a livello internazionale da un pubblico di più di 50 Paesi in Nord e Sud America, Europa, Asia, Africa e Medio Oriente. La compagnia si è esibita al Metropolitan Opera House, alla Carnegie Hall, al Paris Opera House, al Covent Garden, Al John F. Kennedy Center for the Performing Arts, così come ai piedi delle Piramidi in Egitto e all'Acropoli ad Atene. In più la compagnia ha anche prodotto diversi film premiati andati in onda su PBS e nel resto del mondo.

Martha Graham ha creato 181 lavori durante la sua lunga carriera. Tra questi i più noti sono: *Heretic* (1929), *Lamentation* (1930), *Primitive Mysteries* (1931), *Frontier* (1935), *Deep Song* (1937), *El Penitente* (1940), *Appalachian Spring* (1944), *Cave of the Heart* (1946), *Errand into the Maze* (1947), *Night Journey* (1947), *Diversion of Angels* (1948), *Seraphic Dialogue* (1955), *Clytemnestra* (1958), *Embattled Garden* (1958), *Phaedra* (1962), *Frescoes* (1978), *Acts of Light* (1981), *The Rite of Spring* (1984), *Temptation of the Moon* (1986), *Night Chant* (1988) e *Maple Leaf Rag* (1990).

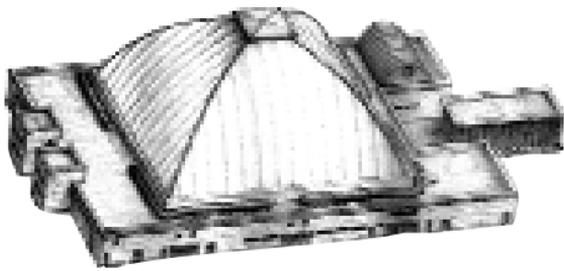
Martha Graham chiamava la sua “danza contemporanea”, perché esiste in relazione al mondo contemporaneo. La compagnia di oggi continua in questa tradizione. In risposta agli eventi dell'11 settembre 2001 i ballerini della Martha Graham Dance Company crearono un laboratorio interattivo per gli studenti di New York dal nome “Expressing Emotion Through the Art of Dance”. Basato sull'icona dell'assolo di Martha Graham *Lamentation* e su un brano estrapolato da *Appalachian Spring*, il programma si fonda sul lavoro precedente dei ballerini con i bambini nella guerra in Kosovo e a Edimburgo dopo l'incidente aereo di Lockerbie.

Benché la stessa Martha Graham sia stata la danzatrice più nota della sua compagnia, avendo ballato dagli albori della compagnia fino agli anni '60, la compagnia ha visto crescere alcuni fra i più grandi ballerini e coreografi moderni. I primi membri della compagnia includono Merce Cunningham, Erick Hawkins, Pearl Lang, Elisa

Monte, Paul Taylor, Glen Tetley, Jacquelyn Buglisi, Donlin Foreman e Pascal Rioult. Tra le celebrità che si sono esibite con la compagnia ci sono Mikhail Baryshnikov, Claire Bloom, Margot Fonteyn, Liza Minnelli, Rudolf Nureyev, Maja Plisetskaja e Kathleen Turner.

“Una delle più grandi compagnie del mondo”, secondo Anna Kisselgoff, capo redattore della danza per il *New York Times*, la Martha Graham Dance Company è stata lodata dalla critica in tutto il mondo. Alan M. Kriegsman del *Washington Post* cita la compagnia come “Una delle sette meraviglie del mondo artistico”, mentre il critico del *Los Angeles Time*, Martin Bernhaimer dice: “Sembrano capaci di fare qualunque cosa, e di farlo sembrar facile quanto poetico”. Kate Zimmerman del *Calgary Herald* trova i ballerini “tecnicamente e artisticamente senza paragone”, e per Donald Richie del *Japan Times* questi ballerini sono “il perfetto strumento della Graham”.

L'eccellente standard artistico creato da Martha Graham continua col lavoro dei co-direttori artistici Christine Dakin e Terese Capucilli. Con trent'anni d'esperienza accanto a Martha Graham, esse hanno fuso la conoscenza delle generazioni precedenti con il talento e la passione dei ballerini di oggi. Esse rappresentano il filo conduttore tra la compagnia di Martha Graham quando ella era ancora in vita, il suo presente e il suo futuro. L'eredità del loro straordinario lavoro è recentemente giunta nelle mani altrettanto esperte di Janet Eilber, nuova direttrice artistica della compagnia. Mantenendo la coreografia e la tecnica di Martha Graham, la compagnia si dedica all'esplorazione e spinge il teatro di Martha Graham ad una nuova dimensione e ad un nuovo pubblico.



palazzo m. de andré

Il Palazzo “Mauro de André” è stato costruito negli anni 1989-90 su progetto dell’architetto Carlo Maria Sadich, per iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che lo volle dedicare alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio.

L’inaugurazione è avvenuta nell’ottobre 1990.

Il complesso, che veniva a dotare finalmente Ravenna di uno spazio adeguato per accogliere grandi eventi sportivi, commerciali e artistici, sorge su un’area rettangolare di circa 12 ettari, contigua agli impianti industriali e portuali di Ravenna e allo stesso tempo a poca distanza dal centro storico. I propilei d’accesso, in laterizio, siti lungo il lato occidentale, fronteggiano un grande piazzale, esteso fino al lato opposto, dove spicca la mole rosseggiante di “Grande ferro R”, opera di Alberto Burri in cui due stilizzate mani metalliche si uniscono a formare l’immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A fianco dei propilei stanno le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono anche da vasche per la riserva idrica antincendio.

L’area a nord del piazzale è occupata dal grande palazzo, mentre quella meridionale è lasciata libera per l’allestimento di manifestazioni all’aperto.

L’accesso al palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempietto periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, ai pilastri in laterizio delle file esterne si affiancano all’interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, immagine delle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, esternamente caratterizzato da un paramento continuo in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturmi; al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di P.T.F.E. (teflon). La cupola termina in un elemento quadrato di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione interna.

Circa 3800 persone possono trovare posto nel grande vano interno del palazzo, la cui fisionomia spaziale può essere radicalmente mutata secondo le diverse necessità (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di grandi gradinate mobili che, tramite un sistema di rotaie, si spostano all’esterno, liberando da un lato l’area coperta, e consentendo dall’altro la loro utilizzazione per spettacoli all’aperto sul retro.

Il Palazzo, che già nel 1990 ha ospitato il primo concerto, diretto da Valerij Gergiev, con la partecipazione di Mstislav Rostropovič e Uto Ughi, è stato da allora utilizzato regolarmente per ospitare alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

Gianni Godoli

Ufficio Edizioni Ravenna Festival

responsabile

Franco Masotti

coordinamento editoriale

Giovanni Trabalza

grafica e layout

Antonella La Rosa

stampa

Grafiche Morandi, Fusignano

**La compagnia comunica
le seguenti variazioni di cast**

*Acts of Light**
coreografia di Martha Graham**
musica di Carl Nielsen
costumi di Halston e Martha Graham
luci di Beverly Emmons

Prima rappresentazione: 26 febbraio 1981, John F. Kennedy
Center for the Performing Arts, Washington, DC

I. Conversation of Lovers
Fang-Yi Sheu, Maurizio Nardi

II. Lament
Alessandra Prosperi,
Tadej Brdnik, Whitney V. Hunter,
Christophe Jeannot, David Zurak

III. Ritual to the Sun
primi celebranti:
Fang-Yi Sheu, Maurizio Nardi

Erica Dankmeyer, Jennifer DePalo,
Carrie Ellmore-Tallitsch, Catherine Lutton,
Brenda Nieto, Heidi Stockley, Yuko Suzuki, Blakeley
White-McGuire, Tadej Brdnik, Whitney V. Hunter,
Christophe Jeannot, David Zurak

* “Grazie di cuore per tutti i giochi di luce che hanno abbellito
un'estate ormai trascorsa”.
Emily Dickinson

** I. *Pan and Syrinx*, Op. 49; II. Andante lamentoso (*At the
Bier of a Young Artist*); III. *Helios Overture*, Op. 17.
Registrazione dell'Orchestra Sinfonica della Radio Danese
diretta da Herbert Blomstedt per concessione di EMI Classics.
Le parti I e II vengono utilizzate in accordo con G. Schirmer
Inc., agente negli Stati Uniti per le edizioni Wilhelm Hansen
A/S-Denmark, editori e possessori dei diritti.

Cave of the Heart

coreografia e costumi di Martha Graham

musica di Samuel Barber*

scene di Isamu Noguchi

disegno luci originale di Jean Rosenthal

adattamento Beverly Emmons

Prima rappresentazione: 10 maggio 1946, Columbia
University, New York City

La Maga, Medea

Fang-Yi Sheu

Jason

Whitney V. Hunter

La Principessa, Il figlio di Creon

Yuko Suzuki

Il Coro

Katherine Crockett

Cave of the Heart è uno studio sul potere distruttivo dell'amore, la passione oscura che sorveglia il cuore dell'uomo, attorcigliata come un serpente pronto a colpire quando è attaccato. Nel mito, Medea, una maga, s'innamora di Giasone e usa i suoi poteri magici per aiutarlo a ottenere il Vello d'oro. Sacrificando ciò che le è caro, salpò con lui verso Corinto. Ma Giasone era ambizioso e abbandonò Medea. Tradita ed esiliata, Medea trama un complotto che si concluderà con la morte della rivale, la principessa, e l'assassinio dei propri due figli. Il coro, prevedendo la tragedia che sta per essere rappresentata, cerca d'impedirla, e ne patisce il suo significato più profondo.

Commissione originale della Alice N. Ditson Foundation,
Columbia University.

* *Medea*, Opus 23, utilizzata in accordo con G. Schirmer Inc.,
editori e possessori dei diritti.

Sketches from Chronicle

coreografia e costumi di Martha Graham

musica di Wallingford Riegger*

disegno luci originale di Jean Rosenthal

riadattamento luci per “Steps in the Street” di David Finley

riadattamento luci per “Spectre-1914” e “Prelude to Action”
di Steven L. Shelley

Prima rappresentazione: 20 dicembre 1936, Guild Theatre,
New York City

I. Spectre-1914

Drums – Red Shroud – Lament

Elizabeth Auclair

II. Steps in the Street

Devastation – Homelessness – Exile

Miki Orihara,

Katherine Crockett, Erica Dankmeyer,

Jennifer DePalo-Rivera, Carrie Ellmore-Tallitsch,

Catherine Lutton, Virginie Mécène, Brenda Nieto,

Alessandra Prospero, Heidi Stoeckley, Yuko Suzuki,

Blakeley White-McGuire

III. Prelude to Action

Unity – Pledge to the Future

Elizabeth Auclair,

Miki Orihara,

Katherine Crockett, Erica Dankmeyer,

Jennifer DePalo-Rivera, Carrie Ellmore-Tallitsch,

Catherine Lutton, Virginie Mécène, Brenda Nieto,

Alessandra Prospero, Heidi Stoeckley, Yuko Suzuki,

Blakeley White-McGuire
